

Il Governo supporterà, in generale, le attività della Commissione relative al futuro dell'UEM, evidenziando la necessità di un progetto di riforma sufficientemente ambizioso. Si fornirà, inoltre, un contributo propositivo, volto a evitare la sovrapposizione con le procedure e le istituzioni già esistenti. L'azione del Governo sarà finalizzata a non aggiungere ulteriore complessità al quadro della *governance* economica.

Il Governo è particolarmente attivo anche nell'ambito dell'assicurazione europea contro la disoccupazione. Il nostro paese ha, infatti, elaborato sul tema una proposta che muove dalla considerazione che un meccanismo comune di assicurazione contro la disoccupazione potrebbe svolgere una funzione di stabilizzazione anticiclica e amplificherebbe gli *spillover* positivi, l'impatto e l'efficacia delle riforme, facilitando così gli aggiustamenti, soprattutto, nel mercato del lavoro e consentendo di gestire i costi sociali della crisi, oltre a fornire un chiaro segnale sull'irreversibilità dell'unione valutaria.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

Il Governo contribuirà:

- ✓ *all'attuazione delle Strategie per il Mercato Unico dei beni e servizi e per il Mercato Unico digitale; per quest'ultimo, risultano prioritarie le misure previste per la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno, per il contrasto al blocco geografico ingiustificato e il pacchetto di riforma del copyright;*
- ✓ *alle principali politiche per il Mercato unico;*
- ✓ *alla semplificazione della normativa, a sviluppare ulteriori interconnessioni europee, a superare i residui ostacoli alla mobilità nel mercato attraverso la rimozione di barriere ingiustificate, al fine di favorire il completamento del mercato unico.*

1.1 Strategie per il Mercato Unico

1.1.1 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

La Commissione europea con la Comunicazione *“Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese”*¹⁷, mira a rafforzare la libera circolazione dei beni e dei servizi. La Strategia identifica una pluralità di iniziative legislative e non legislative presentate nel biennio 2016-2017, volte a creare nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, nonché ad incoraggiare la modernizzazione e l'innovazione del Mercato Unico europeo. Il Governo, pertanto, nel 2017 sarà chiamato a portare avanti le azioni e le attività per cercare di contribuire e allo stesso tempo, di influenzare, i lavori e l'orientamento della Commissione Europea in tale ambito. In particolare, tra i principali obiettivi fissati dalla Commissione Europea per l'anno 2017, si evidenziano:

- La pubblicazione di un'iniziativa legislativa riguardante la *“Carta europea dei servizi”* finalizzata a migliorare l'applicazione della Direttiva Servizi, a favore della semplificazione amministrativa e cercando di risolvere le questioni che riguardano anche le barriere e gli ostacoli di natura regolamentare e non regolamentare, facilitando, così, l'accesso e la circolazione dei fornitori di servizi nel Mercato Unico europeo, che potrà, quindi, contribuire a portare avanti e far progredire il processo di applicazione del mutuo riconoscimento anche nel settore dei servizi.
- La pubblicazione dell'iniziativa legislativa riguardante la **riforma della procedura di notifica** prevista della Direttiva Servizi¹⁸, al fine di rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione UE in materia di mercato unico. Una modifica e rafforzamento delle procedure di notifica avrà un primo effetto positivo di conferire una maggiore certezza giuridica alle situazioni soggettive e ai rapporti tra PA e privati, anche in eventuali

¹⁷ Adottata il 28 ottobre 2015.

¹⁸ [Direttiva 2006/123/UE del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno](#) (GUCE L 376/36 del 27 dicembre 2006) Articoli 15 (7) e 39 (5)

procedimenti contenziosi. A questo si aggiungerebbe una maggiore trasparenza e un utilizzo più consapevole di tale strumento da parte degli Stati membri, al fine di contribuire in maniera fattiva e collaborativa alla realizzazione del Mercato unico dei servizi.

- *Single Market Information tool*, uno strumento di informazione del Mercato unico mediante il quale la Commissione intende raccogliere informazioni sulla conformità delle norme nazionali direttamente dagli operatori del mercato.
- L'adozione di uno strumento legislativo per la previsione di un *Single Digital Gateway* a livello degli Stati membri, con l'obiettivo di realizzare un unico punto di accesso per l'ottenimento di informazioni relative a tutte le politiche del Mercato unico.

Il Governo italiano porterà avanti le azioni di coordinamento con i principali attori nazionali, regionali e locali, ivi inclusi gli *stakeholder* e le parti interessate, al fine di dare attuazione alla Comunicazione in materia di **economia collaborativa** adottata dalla Commissione Europea il 2 giugno del 2016, mirata a mettere in evidenza le opportunità per i consumatori e per le imprese offerte da tale nuovo modello economico.

1.1.2 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE

Il 6 maggio 2015 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "*Strategia per il mercato unico digitale in Europa*". Il documento enuncia le priorità e le principali misure, politiche e legislative, previste per le annualità 2015/2016/2017 per poterle attuare.

L'obiettivo di fondo è cogliere le opportunità della digitalizzazione per la crescita¹⁹, preparando al tempo stesso l'UE alla transizione digitale globale.

Lo strumento prescelto, in linea con la "tradizione UE", è l'ulteriore integrazione del mercato interno tramite la rimozione degli ostacoli alla libera circolazione, di beni e servizi digitali e poi dei flussi di dati.

La Strategia si basa su **tre pilastri**: migliorare l'accesso online a beni e servizi in tutta Europa per i consumatori e le imprese; creare un contesto favorevole affinché le reti ed i servizi digitali possano svilupparsi; massimizzare il potenziale di crescita dell'economia europea.

In questo contesto nel 2017 il Governo italiano sarà chiamato a portare avanti le azioni per l'attuazione della Strategia e i negoziati già in corso riguardanti le specifiche misure adottate nei diversi settori di interesse. In particolare, la proposta di regolamento sulla **portabilità transfrontaliera** dei servizi di contenuti *on-line* nel mercato interno e le proposte legislative previste nel pacchetto di revisione dell'*acquis* europeo sul *copyright*; la proposta di Regolamento sul c.d. *Geoblocking* (divieto di blocco geografico sulla base della nazionalità o del luogo di stabilimento).

1.1.2.1 LA POLITICA PER IL COMMERCIO ELETTRONICO (CD. E-COMMERCE)

Il 25 maggio 2016 la Commissione europea ha adottato un pacchetto (*e-commerce*), composto da **tre proposte legislative**, con l'obiettivo di promuovere il commercio elettronico in Europa e rimuovere le barriere nelle attività transfrontaliere *on-line*, in linea con quanto previsto nelle strategie per il Mercato Unico digitale e per il Mercato Unico dei beni e servizi. L'auspicio della Commissione è che queste proposte possano, da un lato, facilitare la scelta di beni e servizi *on-line* da parte dei consumatori e, dall'altro, favorire nuove opportunità di business per le imprese in Europa.

Nel dettaglio, il pacchetto contiene:

- una **proposta di Regolamento** per contrastare il blocco geografico ingiustificato e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o di stabilimento;

¹⁹ Sono 250 miliardi di euro in PIL a livello UE nel corso del mandato dell'attuale Commissione.

- una **proposta di Regolamento** sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi per aumentare la trasparenza dei prezzi e stimolare la concorrenza;
- una **proposta di revisione del Regolamento** sulla cooperazione tra le Autorità nazionali responsabili per l'applicazione della normativa sulla protezione dei consumatori, che mira a rivedere il Regolamento esistente in materia di protezione dei consumatori (CPC).

Nel 2017 il Governo italiano lavorerà per elaborare e consolidare la posizione italiana rispetto ai negoziati (alcuni già in corso) riguardanti le misure sopra riportate. In considerazione della rilevanza dei dossier in questione vi sarà un coinvolgimento, quanto più ampio possibile, di tutte le parti interessate sia tra i soggetti Istituzionali e sia tra gli stakeholder.

1.1.2.2 LA POLITICA PER LO SVILUPPO DI RETI DIGITALI E SERVIZI INNOVATIVI

Con riferimento alle priorità, da perseguire nel 2017, nel settore delle comunicazioni elettroniche, si evidenzia principalmente l'attività per la riforma del settore delle telecomunicazioni, che rientra nella Priorità 2 - **“Un mercato digitale connesso”** - della lettera di intenti inviata dal Presidente della Commissione Europea.

Il lavoro riguarda la revisione del quadro normativo esistente per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, divenuto necessario in virtù dei significativi cambiamenti tecnologici avvenuti nel sistema digitale. Il lavoro di revisione, che porterà al **nuovo codice delle comunicazioni elettroniche**, andrà seguito con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto, quali quelle per lo **sviluppo della banda ultra-larga**, presupposto imprescindibile per un miglioramento della produttività e dell'intera economia.

Nell'ambito della stessa priorità, verrà svolta l'attività per la **modernizzazione del quadro dell'audiovisivo** attraverso la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi. Nell'ambito della revisione attualmente in corso sono stati proposti numerosi emendamenti che andranno discussi dal Parlamento e dal Consiglio; il processo andrà seguito con attenzione, anche in fase di comitato di contatto²⁰, per tutelare gli interessi nazionali in linea con la posizione già espressa in risposta alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea nel luglio 2015 (per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 15.1.2 **“Audiovisivo”**).

European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization

Una delle azioni intraprese per favorire la realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata la creazione di una piattaforma per la definizione di *standard* comuni per favorire il *public procurement* e l'interoperabilità all'interno dell'Unione²¹.

Le azioni a favore di una politica degli *standard* comuni a sostegno del mercato unico digitale, intraprese con difficoltà e inizialmente con scarsa attenzione, hanno poi trovato naturale attuazione nel momento in cui il programma di digitalizzazione dei Paesi è diventato una sorta di **“grande piazza”** per un mercato unico dei servizi digitali.

Si ritiene doveroso continuare a partecipare direttamente alle attività intraprese dalla **Multi-stakeholders Platform (MSP)** poiché rappresenta il punto di convergenza degli interessi degli *stakeholder*.

²⁰ Il Comitato di contatto riunisce i presidenti delle Istituzioni superiori di controllo (ISC) degli Stati membri dell'UE e della Corte dei conti europea (CCE). È una struttura autonoma, indipendente e non politica. Il Comitato di contatto favorisce lo scambio di conoscenze ed esperienze professionali relative all'audit dei fondi dell'UE e ad altre tematiche di interesse dell'Unione. Per contribuire al miglioramento della gestione finanziaria dell'UE e alle buone pratiche di *governance*, esso fornisce mutua assistenza e avvia e coordina attività comuni nell'ambito dell'UE. Il Comitato di contatto promuove i contatti e lo scambio d'informazioni con altre parti interessate.

²¹ *European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization - Decisione 2011/C349/04*

Infatti, se da una parte si avverte la necessità di una piattaforma comune di *standard*, d'altra parte gli interessi dell'Unione verso un **mercato interno facilitato** necessitano di un'attenta partecipazione alla definizione del catalogo di *standard* che la Commissione intende sviluppare nel corso del 2017, a tutela degli sviluppatori informatici italiani ed europei in genere.

Alcuni settori del mercato digitale sono ancora aperti alla concorrenza anche in considerazione del fatto che le applicazioni su cui si basano i servizi digitali non sono del tutto consolidate; pertanto saranno rafforzate le attività di coordinamento già intraprese con gli **Organismi di Standardizzazione Nazionali** (UNI – UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli **Organismi di Standardizzazione Europei** (CENELEC). Si porrà particolare attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica che sarà gestita in modo verticale in funzione dei settori interessati quali la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni elettroniche) dell'*internet* delle cose, e in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito Europeo.

1.1.2.3 LA POLITICA DELL'E-GOVERNMENT

La Strategia per il mercato unico digitale in Europa punta a creare un mercato unico digitale libero e sicuro in cui i cittadini possano fare acquisti online oltre frontiera e le imprese possano vendere in tutta l'UE, in qualsiasi parte del suo territorio si trovino. In tale ambito, la Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia italiana per la banda ultra-larga rappresentano i principali contributi alla realizzazione degli obiettivi europei.

La Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020, approvata dal Governo nel marzo 2015 dopo esser stata sottoposta al processo di consultazione pubblica, identifica le azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale e il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei. Essa è strettamente connessa con la Legge 7 agosto 2015, n. 124 – “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*” che, all'art.1, identifica una serie di principi cardine per dare effettività ai diritti di cittadinanza digitale.

Tali principi, in larga parte sovrapponibili con quelli contenuti nell' “*eGovernment Action Plan 2016-2020*” della Commissione Europea, sono posti alla base della riforma della Pubblica Amministrazione e comprendono il “*Digital by default*” (i servizi devono essere erogati in primo luogo in forma digitale); il principio “*una tantum*” (le PA devono riutilizzare le informazioni di cittadini e imprese già in loro possesso senza richiederle nuovamente); l'inclusività e l'accessibilità (le PA dovrebbero progettare servizi pubblici digitali che siano per definizione inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone); l'apertura e la trasparenza; l'interoperabilità per definizione (servizi pubblici di PA diverse progettati in modo da dialogare per automatizzare lo scambio dei dati).

In stretta relazione ai sopra-citati principi, nel corso del 2017 l'azione del Governo si incentrerà sull'attuazione di iniziative idonee a sostenere il programma di trasformazione della pubblica amministrazione, così come previsto dalla citata legge n. 124 del 2015.

In tale ambito si prevede, innanzitutto, la graduale estensione del **Sistema Pubblico di Identità Digitale** (SPID), avviato con successo nel marzo 2016, sia con l'adesione di nuove pubbliche amministrazioni, sia attraverso l'apertura dell'adesione, a seguito di stipula di apposita convenzione con l'Agenzia per l'Italia Digitale, a nuovi soggetti privati quali banche, assicurazioni, aziende di trasporti che richiedano sistemi di identificazione sicura per l'offerta dei propri servizi. Inoltre, saranno rilasciate applicazioni che nascono “*SPID by default*” per il cui utilizzo, al fine di ricevere servizi e/o prestazioni, è consentito l'accesso unicamente tramite SPID.

Nel 2017 sarà completata la distribuzione della nuova **Carta di identità elettronica** (CIE), in sostituzione di quella cartacea, conforme alla normativa internazionale in materia di riconoscimento e dotata di elevati requisiti di sicurezza.

Prenderà avvio anche il progetto **Italia Login**, pensato come il punto centrale di accesso a tutti i servizi pubblici digitali per il cittadino e l'impresa al fine di rendere i rapporti cittadino-Stato e imprese-Stato semplici e diretti. Tramite la piattaforma *Italia Login*, la pubblica amministrazione offrirà ai cittadini e alle imprese i propri servizi *on-line*, comunicando l'avvio di ogni procedimento amministrativo e attivando un nuovo canale aperto di comunicazione. In tal modo cittadini e imprese

avranno accesso ai servizi in un unico punto e potranno fare operazioni in pochi passaggi dovunque si trovino nonché ricevere e inviare tutte le comunicazioni relative ai rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Il progetto prevede che i documenti di indirizzo tecnico-organizzativo nonché le piattaforme tecnologiche, gli ambienti e le applicazioni basate su *Application Programming Interface* (API) vengano realizzati interoperabili per consentire a tutti i servizi delle PA di convergere su *Italia Login*.

La cornice di riferimento normativo degli interventi citati è assicurata dal nuovo **Codice dell'amministrazione digitale** (CAD), emanato nel settembre 2016 in attuazione della citata legge delega n. 124 del 2015.

In considerazione del fatto che i principi e le novità inserite nel CAD saranno operative – e produrranno conseguentemente effetti su amministrazioni e cittadini – solo dopo l'emanazione dei decreti attuativi, nei primi mesi del 2017, si procederà a emanare un unico regolamento attuativo del CAD che contenga le “**regole tecniche**” necessarie per l'applicazione della nuova disciplina.

Infine, con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 97 del 2016²², si è introdotto nell'ordinamento italiano, sul modello del *Freedom of Information Act* (F.O.I.A.), il **diritto di accesso civico** generalizzato anche a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria sui siti web delle pubbliche amministrazioni. Conseguentemente, nel corso del 2017, si attueranno iniziative volte a supportare le amministrazioni nell'attuazione del F.O.I.A. e a garantirne il monitoraggio.

1.1.2.4 RICERCA E SVILUPPO NEL SETTORE DELLA CYBERSICUREZZA

La Commissione europea ha avviato un progetto dal nome “**SMART 2014/1079 Preparatory Activities for the Launch of the CEF Core Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU**”.

L'obiettivo del progetto è quello di supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce *cyber*.

Il progetto rientra in un più vasto programma avviato dalla Commissione Europea e denominato “*Connected Europe Facilities* (CEF)” che punta ad uniformare le dotazioni infrastrutturali degli Stati Membri al fine di armonizzare gli strumenti per affrontare efficacemente le minacce *cyber*.

Nel 2017 si continuerà a seguire il progetto tramite la partecipazione al *Governance Board* e, inoltre, il CERT Nazionale parteciperà ai prossimi bandi di gara presentando proposte progettuali per potenziare la propria dotazione infrastrutturale integrandola con la costituenda piattaforma europea dei CERT – *Core Service Platform*.

1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

L'Unione dei mercati dei capitali è un progetto a medio termine, che abbraccia l'intero mandato della Commissione, con l'obiettivo di contribuire a creare un vero e proprio mercato unico dei capitali in tutti i 28 Stati membri dell'UE. Il Piano di azione, presentato dalla Commissione il 30 settembre del 2015, contiene più di trenta proposte legislative e non, volte a completare l'Unione del Mercato dei Capitali, alcune delle quali sono state già presentate formalmente dalla Commissione e oggetto di discussione in seno al Consiglio. Nella lettera di intenti del 14 settembre 2016, la Commissione europea ha proposto di attuare e accelerare il piano d'azione al fine di agevolare gli investimenti, espandere e diversificare le fonti di finanziamento per le imprese dell'UE e rafforzare la stabilità finanziaria con la condivisione del rischio sul mercato privato. L'Italia continuerà a sostenere l'iniziativa in questione, in quanto valido progetto capace di approfondire il Mercato Unico e rafforzare l'Unione Economica e Monetaria (UEM). In particolare, si continuerà ad incoraggiare un approccio determinato e ambizioso, fra gli altri, nei seguenti ambiti indicati dalla Commissione:

²² Che modifica il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

finanziamento per l'innovazione, *start up* e società non quotate, investimenti infrastrutturali, istituzionali e transfrontalieri.

Il Governo, come già avvenuto, evidenzierà nei consessi europei, la necessità di progressi significativi in tutte le aree di intervento e continuerà a valorizzare gli stretti elementi di connessione della [Capital Market Union](#) (CMU) con il completamento dell'Unione Bancaria sostenendo l'esercizio periodico di monitoraggio previsto dalla Commissione ed auspicando che esso sia rigoroso e basato su evidenze empiriche.

Tra le azioni che saranno poste in essere vi sono i **Prodotti Pensionistici Pan Europei** (PEPPs). Secondo le sue dichiarate intenzioni, la Commissione dovrebbe proporre nel 2017 l'introduzione di un regime armonizzato per i cd. *Pan European Pension Products* (PEPPs), ossia prodotti pensionistici ad accumulazione di natura personale e non occupazionale, che affianchi quelli attualmente previsti dalle varie legislazioni nazionali (cd. *29esimo regime*). Tali prodotti sarebbero istituiti in base a un Regolamento europeo che ne definirebbe nel dettaglio le caratteristiche, senza possibilità di deroga da parte degli ordinamenti nazionali. Essi si affiancherebbero a quelli già esistenti a livello nazionale, senza la necessità che questi ultimi si convertano al nuovo *standard*. La prospettiva dell'introduzione dei PEPPs potrà essere nel complesso accolta positivamente dall'Italia. Infatti, la struttura di base di tali prodotti appare molto simile a quella dei **fondi pensione aperti** esistenti in Italia e gli elementi tendenti a favorire la comparabilità e la concorrenza si pongono in linea con l'ordinamento italiano e con le sue più recenti prospettive di evoluzione.

Dal punto di vista dei potenziali aderenti, è da vedere con favore la possibilità che tramite l'introduzione dei PEPPs la dinamica del mercato possa favorire una discesa dei costi dei prodotti individuali.

Dal punto di vista, infine, degli operatori nazionali, si osserva che l'esperienza già maturata con prodotti simili ai PEPPs pone tali operatori in una buona posizione competitiva rispetto ai concorrenti esteri e potrebbe loro consentire di sviluppare la propria attività anche in altri Paesi dell'Unione. Pertanto, l'Italia potrà mantenere una posizione aperta rispetto agli intenti della Commissione europea in materia, fermo restando che una valutazione più approfondita potrà essere effettuata solo una volta che la proposta sarà stata formalizzata da parte della Commissione.

1.2 Principali politiche per il Mercato unico

1.2.1 I SERVIZI

In materia di libera circolazione dei servizi il quadro sopra descritto è completato da due ulteriori proposte, la cui presentazione è ancora prevista nel 2016, riguardanti rispettivamente le procedure di notifica delle regolamentazioni nazionali in materia di servizi (attraverso l'estensione della procedura di notifica attualmente prevista a norma della direttiva 2015/1535) e il "passaporto" dei servizi.

In relazione all'implementazione della **Direttiva Servizi**, in ordine all'articolo 6 (Punto singolo di contatto), il Governo proseguirà nelle attività legate al tavolo di lavoro, con l'obiettivo di verificare l'operatività dei singoli SUAP sul territorio e del portale www.impresainungiorno.gov.it, nonché del Punto singolo di contatto nazionale. Tali linee di intervento rientrano in una vasta azione di monitoraggio dei SUAP e di implementazione dei contenuti, della modulistica e degli strumenti telematici messi a disposizione, per raggiungere l'obiettivo di un Mercato Unico all'interno del quale i cittadini di tutti gli Stati Membri possano avviare un'attività utilizzando soltanto procedure telematiche. Congiuntamente a questa, proseguono tutte le iniziative della Commissione relative all'implementazione dei SUAP 2.0.

1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI

Il 18 gennaio 2016 è entrata in vigore la direttiva 2013/55/UE, di modifica della precedente 2005/36/CE, sul **riconoscimento delle qualifiche professionali**, recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 15/2016, che ha introdotto importanti nuovi strumenti per favorire la mobilità dei professionisti, quali la **tessera professionale europea** e il **meccanismo di allerta**.

Il Governo continuerà la collaborazione con la Commissione e con gli altri Stati membri per migliorare l'attuazione di detti strumenti. Parteciperà, inoltre, ai tavoli aperti dalla Commissione per la definizione degli atti delegati previsti dalla nuova direttiva, in particolare in merito:

- ai quadri comuni di formazione per la professione di ingegnere;
- all'inserimento di nuove professioni mediche nell'allegato V della direttiva.

A livello nazionale proseguiranno le attività per dare attuazione alle priorità individuate dal **Piano nazionale di riforma delle professioni**, adottato a febbraio 2016 in ottemperanza all'articolo 59 della predetta direttiva.

Proseguirà anche l'attiva partecipazione alla discussione nelle diverse sedi europee²³ per contribuire all'elaborazione da parte della Commissione europea delle **due iniziative** previste dalla **Strategia per il mercato interno dei beni e dei servizi** con riferimento alle professioni, e cioè:

- quadro analitico per la valutazione della proporzionalità della regolamentazione in materia di professioni prima dell'introduzione della stessa;
- orientamenti agli Stati membri per le riforme necessarie nel settore. Con riferimento a questa iniziativa, una volta terminata da parte della Commissione la fase di valutazione quantitativa e qualitativa della regolamentazione delle professioni nei singoli Stati membri, qualora la Commissione avrà indirizzato all'Italia eventuali "orientamenti", il Governo sarà tenuto a tenerne conto.

In attuazione all'art. 57 ter della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il Centro di assistenza continuerà ad espletare le attività relative al rilascio di informazioni e di assistenza ai cittadini nonché ai centri di assistenza degli altri Stati membri relativamente alla materia del riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dalla direttiva, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale applicabile, sulla legislazione sociale ed eventualmente sul codice deontologico.

Inoltre, coopererà con lo **Sportello Unico**, previsto dalla Direttiva servizi, per tutte le pratiche autorizzative che richiedono il preventivo riconoscimento della qualifica professione del prestatore.

1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Nell'ambito della Strategia per un Mercato Unico Digitale, la presentazione da parte della Commissione europea il 14 settembre 2016 del **Pacchetto di riforma** per adattare il diritto d'autore all'era digitale²⁴ preannuncia un intenso lavoro negoziale, nel corso del 2017, di diverse misure legislative di una certa rilevanza per determinate tematiche concernenti la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi.

Le tecnologie digitali stanno cambiando, infatti, il modo in cui la musica, i film, la televisione, la radio, i libri e la stampa vengono prodotti e distribuiti e in cui divengono accessibili. Nuovi servizi *on-line*, quali la musica in *streaming*, le piattaforme di video *on demand* e gli aggregatori di notizie, sono diventati molto popolari, e i consumatori si aspettano sempre più frequentemente di accedere a contenuti culturali mentre si spostano e attraversano le frontiere. Il nuovo panorama digitale creerà opportunità per i creatori europei se le norme saranno in grado di fornire chiarezza e certezze del diritto a tutti coloro che ne usufruiscono.

²³ HLG, Gruppo coordinatori nazionali per l'attuazione della Direttiva qualifiche, Consiglio competitività.

²⁴ "Promuovere un'economia europea equa, efficiente e competitiva basata sul diritto d'autore nel mercato unico digitale".

In linea generale, la Commissione prosegue l'azione inaugurata a fine 2015 con l'introduzione della predetta Strategia, incentrata sulla promozione e lo sviluppo dell'industria creativa europea nell'attuale fase di evoluzione del mondo digitale, proponendo un approccio graduale di riforma dell'impianto normativo esistente attraverso l'introduzione di nuove eccezioni nel settore del diritto d'autore e rinunciando, pertanto, ad attuare una revisione profonda dell'attuale *acquis* europeo.

In base al principio dell'**armonizzazione**, nel corso del 2017 verranno ulteriormente approfondite, in sede di Consiglio, le misure contenute nella **proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale** per adattare le eccezioni all'ambiente *on-line*, allineando il quadro di riferimento dell'UE agli usi digitali in alcuni settori chiave quali istruzione, ricerca, accesso alle conoscenze e tutela del patrimonio culturale, anche con effetti transfrontalieri.

In particolare, la proposta ivi contenuta, introducendo un'eccezione per il "*text and data mining*" a fini di ricerca scientifica, in un settore caratterizzato dalla collaborazione transfrontaliera e interdisciplinare ed essendo finalizzata ad agevolare la ricerca scientifica, è stata apprezzata come elemento di innovazione e di progresso, ma dal negoziato del prossimo anno dovranno scaturire alcune precauzioni normative orientate all'identificazione degli enti di ricerca autorizzati e alla fissazione dei limiti entro cui questa ricerca possa avvenire correttamente, per evitare abusi e comportamenti impropri.

Sulla misura che regola le opere fuori commercio ha suscitato perplessità il fatto che tali opere possano essere oggetto di sfruttamento solo da parte delle istituzioni culturali quando sarebbe possibile concederle su licenza anche ad editori che potrebbero avere interesse ad uno sfruttamento economico delle stesse ove ritenessero che vi fosse ancora domanda sul mercato, il che porterebbe anche compensi per i diritti agli autori.

Sul riconoscimento di un nuovo diritto connesso a favore degli editori di notizie, simile a quanto già avviene per altri produttori fonografici, audiovisivi e multimediali, si dovrebbe lavorare nel senso di perimetrare con precisione l'oggetto su cui insiste il nuovo diritto connesso, per evitare rischi di contenziosi dovuti all'incertezza del confine tra le tipologie di editori, soprattutto in ambito digitale.

Sempre nella proposta di direttiva quadro sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, l'introduzione dell'obbligo per gli ISP²⁵, sulle cui piattaforme gli utenti caricano opere protette, di concordare con i titolari dei diritti l'uso di dette opere o concludere accordi per impedire la disponibilità delle stesse agli utenti del servizio nonché informare i titolari del funzionamento e delle misure intraprese è apparsa insufficiente per una serie di Stati, compresa l'Italia, in considerazione del ruolo ormai assunto dai nuovi intermediari che non si limitano a svolgere servizio di hosting passivo ma svolgono ulteriori attività non meramente automatiche, interferenti con il regime legale di esenzione di responsabilità prevista dall'art. 15 della direttiva sul commercio elettronico. Nel corso del 2017 gli sforzi si dovranno concentrare, quindi, nel reperire una soluzione condivisa e sostenibile, che coaguli un fronte maggioritario di Paesi impegnati nel contenere un fenomeno come quello delle violazioni del diritto d'autore in ambiente digitale.

Inoltre, dovranno essere intensificati i lavori per trovare delle soluzioni negoziali condivise per la proposta di regolamento relativa a certe trasmissioni *on-line* e ritrasmissioni di programmi radiotelevisivi per nuove modalità di distribuzione digitale transfrontaliera.

Più avanzati risultano essere i lavori negoziali - suscettibili di trovare un Accordo politico già nella prima metà del 2017 - relativi a una direttiva e un regolamento collegato per attuare il **Trattato di Marrakech** volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. L'obiettivo è garantire, attraverso un'eccezione obbligatoria, che il diritto d'autore faciliti la **piena partecipazione alla società di tutti i cittadini** e consentire lo scambio di copie in formato accessibile all'interno dell'UE e con i paesi terzi che sono parti contraenti del trattato suddetto, evitando sprechi di risorse, nel rispetto dei diritti dei titolari.

Il negoziato del prossimo anno dovrebbe portare al risultato di introdurre l'opzione per cui l'eccezione agisce solo quando non esiste in commercio la versione dell'opera accessibile.

²⁵ Internet Service Provider.

Bisognerebbe, poi, basare le modalità di autorizzazione delle entità intermedie sui principi di fiducia già stabiliti dal *Memorandum of understanding* promosso dalla Commissione europea e siglato dalle associazioni europee di disabili visivi e dei titolari dei diritti.

La Commissione ha, in più riprese, sottolineato l'esigenza di fronteggiare le **violazioni del diritto d'autore** su scala commerciale. A tale fine, dopo un'analisi del vigente quadro legislativo in materia²⁶ intende adottare un'iniziativa legislativa modificativa in merito, con riferimento, tra l'altro, alle misure provvisorie ed inibitorie ed alle modalità di calcolo del danno.

Sulla **proposta di regolamento in materia di portabilità dei contenuti on-line**, dopo l'Accordo Politico Generale, conseguito in Consiglio Competitività il 26 maggio 2016, la Presidenza slovacca non esclude di raggiungere un Accordo politico, dopo il voto in Commissione JURI del Parlamento europeo il 28 novembre 2016 e due triloghi interistituzionali, per poi giungere all'auspicata adozione formale della misura nel primo semestre del 2017.

Il Regolamento, quando verrà attuato, promuoverà lo sviluppo di *business models* che permetteranno al consumatore di utilizzare i propri contenuti all'estero, con ciò favorendo l'integrazione tra piattaforme, dispositivi e reti di telecomunicazione, nella prospettiva dell'eliminazione dei costi del *roaming* proprio nel 2017.

Proprietà industriale

A seguito dell'avvenuto deposito dello strumento di "**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013**" l'Italia parteciperà alla fase di applicazione provvisoria dell'Accordo, una volta che gli Stati membri avranno definito la soluzione che intendono adottare alla luce delle decisioni del Regno Unito circa la futura partecipazione al pacchetto del brevetto unitario. L'Italia ha già manifestato ai Partner europei l'intenzione di ospitare una sede locale a Milano, presso la quale l'italiano sarà usato come lingua del procedimento giudiziario. Qualora il Regno Unito attivasse le procedure previste per l'uscita dall'Unione europea, il Governo adotterà ogni iniziativa utile e opportuna per l'assegnazione al nostro Paese della sede centrale ora prevista a Londra in materia di life science, come da impegni assunti in sede di approvazione alla Camera degli ordini del giorno nn. 9/03867-A/001 e A/003 in data 14 settembre 2016.

Nel 2017 il Governo agirà affinché i termini dell'Accordo e le opportunità da esso offerte siano oggetto di una **campagna informativa** diretta alle imprese con il coinvolgimento delle associazioni di categoria²⁷. Il Governo proseguirà, inoltre, nell'attuazione degli adempimenti necessari per dare piena attuazione all'Accordo, con particolare riferimento alla ratifica del **Protocollo sui privilegi e le immunità del Tribunale Unificato dei brevetti**, sottoscritto il 29 giugno 2016 da parte di 12 Paesi membri dell'Unione europea.

1.2.4 DIRITTO SOCIETARIO

Sull'argomento è da segnalare che la Commissione europea ha avanzato una Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio [COM (2016)198], che modifica la direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali.

In particolare, la Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva sul *Country by Country reporting*²⁸ al fine di aumentare la trasparenza fiscale dei gruppi multinazionali che operano nell'UE e contrastare l'elusione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva. Essa impone alle maggiori imprese

²⁶ Si tratta in particolare, della direttiva 2004/48/CE sull'*enforcement* dei diritti di Proprietà intellettuale e sulla base anche delle nuove forme di comunicazione digitale.

²⁷ Così come da impegni assunti in sede di approvazione alla Camera dell'ordine del giorno n. A/002.

²⁸ Che modifica la direttiva bilanci (2013/34/EU).

(UE e non UE) - che operano in Europa per il tramite di almeno una forma di stabilimento e con un fatturato superiore a 750 milioni di euro - di rendere pubbliche, con un elevato grado di dettaglio, le informazioni sul luogo dove generano i profitti e quello in cui pagano le tasse, con una ripartizione distinta paese per paese per quanto riguarda gli Stati membri.

Per le operazioni extra-UE è prevista invece una rendicontazione per dato aggregato, ad eccezione delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme internazionali di buona *governance*, le quali saranno individuate attraverso un'apposita "lista nera" da parte della Commissione, secondo la proposta della stessa. La proposta è complementare all'iniziativa congiunta G20/OCSE su "*Base Erosion Profit Shifting*" (BEPS) – che, in ambito europeo, sarà attuata con la **Direttiva Fiscale DAC 4** - la quale introduce l'obbligo a carico di alcune multinazionali di presentare in via riservata una rendicontazione molto simile a quella descritta, distinta paese per paese, alle Autorità fiscali nazionali.

La posizione italiana è di supporto al perseguimento dell'obiettivo di rendere trasparenti le attività dei gruppi multinazionali. La conoscenza, da parte del pubblico, del legame tra ricavi conseguiti in una giurisdizione ed imposte pagate nella stessa può, infatti, disincentivare pratiche elusive o di pianificazione fiscale aggressiva da parte delle imprese multinazionali. Nel contempo, tenendo conto del rischio che la divulgazione di tali informazioni a beneficio del pubblico potrebbe generare confusione e pregiudizi non fondati, si auspica di giungere ad un testo condiviso che non pregiudichi la corretta implementazione dell'**Accordo OCSE** e, in sede europea, della **Direttiva Fiscale DAC 4**. L'obiettivo è, pertanto, di massimizzare l'impatto positivo della normativa proposta e di mitigare i rischi rappresentati

1.2.5 MUTUO RICONOSCIMENTO

Nell'ambito della Strategia del mercato unico beni e servizi, adottata il 28 ottobre 2015, la Commissione ha individuato la necessità, per avere un mercato unico sempre più integrato, di migliorare l'applicazione del **principio di mutuo riconoscimento** alla circolazione dei prodotti. Sulla base degli esiti del monitoraggio annuale dell'applicazione del Regolamento 764/2008 sul mutuo riconoscimento, nonché di quanto emerso dalla consultazione, chiusasi il 30 settembre 2016, sulla possibile revisione del Regolamento citato, la Commissione ha preannunciato l'adozione di un Piano di azione per migliorare l'applicazione del mutuo riconoscimento. Nel corso del 2017 il Governo sarà impegnato nei tavoli negoziali della Commissione europea per la discussione delle modifiche al Regolamento 764/2008 e nel coordinamento delle autorità competenti per contribuire alla realizzazione delle azioni non legislative previste dalla Commissione.

L'incidenza positiva sulla libera circolazione delle merci deriverà, altresì, dalle iniziative avviate dalla Commissione in materia di normativa tecnica (vedi Capitolo 4, paragrafo 4.7). Nel programma annuale 2017 della Commissione è prevista la **revisione della legislazione in materia di vigilanza del mercato dei prodotti**, all'interno della quale è inserito l'articolo del "*Made in*" (vedi anche Capitolo 4, paragrafo 4.3), oltre che specifiche disposizioni sulla vigilanza del mercato.

SOGIS - MRA (Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement).

Il SOGIS - MRA rappresenta l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi.

Il 2017 vedrà il Governo impegnato nelle attività del SOGIS a seguito dell'interesse posto dalla Commissione alla definizione di uno schema europeo di certificazione per la *cybersicurezza*.

Il SOGIS, che raccoglie sotto l'MRA gli organismi europei, sarà uno degli attori per la realizzazione dello schema europeo. In particolare il 2017 vedrà probabilmente accentuarsi le differenze tra lo **schema mondiale di certificazione** (C.C.R.A.), in cui è predominante la componente nordamericana, e lo **schema europeo** che tende a favorire il mercato unico digitale interpretando l'Unione Europea

come un singolo attore. Nel 2017 l'Organismo italiano (OCSI) continuerà a partecipare alle attività di autoregolamentazione dell'MRA.

European IT Security Certification Framework

Nell'ambito delle azioni intraprese per la realizzazione del "Mercato Unico Digitale" la Commissione ha rivolto l'attenzione alla certificazione dei prodotti ai fini della *cyber-sicurezza*. A tal fine ha dato inizio nel 2016 ai lavori per la definizione di uno "*European IT Security Certification Framework*" per facilitare il mercato interno dei prodotti "sicuri".

Il 2017 vedrà il Governo impegnato in questa attività, complementare ai lavori in corso, nell'ambito degli accordi di mutuo riconoscimento delle certificazioni in contesti volontari come il SOGIS-MRA.

1.3 Concorrenza, Aiuti di Stato, Tutela dei consumatori

1.3.1 ANTITRUST

Il Governo seguirà gli sviluppi dell'iniziativa assunta dalla Commissione europea, a partire dalla Comunicazione del 9 luglio 2014, volta a rafforzare la cooperazione all'enforcement da parte delle autorità antitrust nazionali.

L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, le procedure e le sanzioni a loro disposizione per l'enforcement. Nel Programma di lavoro per il 2017, la Commissione ha previsto un intervento in materia, eventualmente di carattere legislativo. Il Governo condivide, in linea generale, l'obiettivo perseguito dalla Commissione.

1.3.2 ATTUAZIONE UNIFORME DELLA DISCIPLINA SUGLI AIUTI DI STATO

Al fine di implementare concretamente il **processo di modernizzazione degli aiuti di Stato** nel nostro Paese, in data 3 giugno 2016 l'Italia e la Commissione europea²⁹ hanno siglato il documento di *Common Understanding on strengthening the institutional setup for State aid control in Italy*.

Il *Common Understanding* è il frutto di contatti bilaterali finalizzati a bilanciare l'obbligo di garantire il controllo ed il coordinamento degli aiuti di Stato a livello nazionale con le imprescindibili competenze che l'assetto istituzionale italiano riconosce ai diversi livelli amministrativi anche in materia di aiuti di Stato.

Tale sottoscrizione sancisce formalmente l'impegno del Governo a rafforzare già a partire dall'anno 2017 il **sistema per il controllo degli aiuti di Stato** in Italia.

L'obiettivo, infatti, è quello di potenziare a livello decentrato, la fase di controllo ex ante degli aiuti di Stato già attualmente svolta in Italia dalle singole amministrazioni concedenti, nel rispetto delle competenze amministrative decentrate ai Ministeri, Regioni ed Enti locali.

Nel rispetto, sempre, delle titolarità stabilite per legge alle amministrazioni centrali, regionali e locali in materia di aiuti di Stato si intende, inoltre, introdurre una serie di misure volte sia a consolidare la capacità amministrativa delle amministrazioni interessate, sia a migliorare il coordinamento nazionale nelle attività di predisposizione e monitoraggio delle misure di aiuto.

A fronte di tali impegni, nel corso del 2017 il Governo promuoverà, nell'ambito della propria azione di impulso e di coordinamento, l'implementazione di azioni e lo sviluppo di attività atte a garantire la realizzazione dei seguenti principali obiettivi:

- aumentare la certezza giuridica in materia di aiuti di Stato;

²⁹ DG concorrenza e Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche europee (DPE).

- diminuire i rischi e le conseguenze negative di una non corretta applicazione delle norme;
- rispettare e contenere i tempi procedurali.

Il conseguimento di detti obiettivi contribuirà alla maggiore efficacia ed efficienza degli interventi a carico delle risorse statali, centrali e territoriali, a beneficio del tessuto economico italiano.

Uno degli impegni qualificanti che scaturiscono dal “*Common Understanding*”, è la previsione di un *distinct body*, che all’interno di ogni amministrazione al quale viene affidato il compito di verificare ex ante l’eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l’utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese.

La istituzione di tali *distinct bodies* è finalizzata ad evitare il rischio – anche solo potenziale - di aiuti di Stato illegali.

L’attività di controllo interna alle singole amministrazioni sarà, comunque, coadiuvata dal DPE.

Tale supporto potrà contribuire anche a ridurre significativamente i tempi necessari alla Commissione europea per adottare la decisione di compatibilità della misura notificata.

Per tale finalizzazione, il DPE dal 1° gennaio 2017, amplierà le funzioni di consulenza ed assistenza alle Amministrazioni. In particolare, assumerà il compito di *last check* di verifica della notifica. Attività questa, preliminare alla trasmissione della notifica alla Commissione europea; aumenterà il supporto alle Amministrazioni per i casi che presentano un elevato livello strategico per il Paese e lo estenderà anche per quelli soggetti a prenotifica e per taluni regimi in esenzione.

Proseguirà, infine, per tutto il 2017 il processo formativo, di base e specialistico, posto in essere negli scorsi anni, rivolto ai funzionari e dirigenti pubblici, al fine di incrementare, sia a livello centrale che territoriale l’attuazione del processo di modernizzazione delle regole sugli aiuti di Stato e di accrescere la consapevolezza della corretta allocazione delle risorse pubbliche.

Il registro nazionale degli aiuti di stato

A far data dal 1° gennaio 2017, sarà operativo il nuovo **Registro nazionale degli aiuti di Stato**, frutto di un processo di reingegnerizzazione della **Banca dati anagrafica** (BDA) istituita nel 2001, presso il Ministero dello sviluppo economico, per la verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni nazionali e comunitarie³⁰.

Grazie al nuovo Registro si potrà garantire un più efficace controllo delle agevolazioni, concesse alle imprese, qualificate come aiuti di Stato, con riferimento sia al massimale per gli aiuti *de minimis*, sia ai limiti di cumulo delle agevolazioni, sia infine al divieto di concedere ulteriori aiuti a soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti “incompatibili”, dei quali la Commissione europea abbia ordinato il recupero (c.d. *procedura Deggendorf*).

L’obbligo di costituire una banca dati centralizzata per tutti gli aiuti concessi deriva dagli impegni assunti dall’Italia con l’**Accordo di partenariato 2014-2020** per l’impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, concluso con la Commissione europea il 29 ottobre 2015.

Contestualmente si potrà ritenere assolto anche l’impegno delle Autorità italiane ad ottemperare l’obbligo della trasparenza degli aiuti.

³⁰ Il processo di reingegnerizzazione della BDA ha visto il completarsi di una prima importante fase realizzativa, con la pubblicazione a luglio 2016 di una prima versione del Registro con una serie di funzionalità che anticipano quelle definitive, fra le quali il rilascio delle visure degli aiuti ricevuti dalle imprese, la possibilità di registrare i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti “incompatibili” che vanno nella cosiddetta lista Deggendorf e, soprattutto, la funzionalità per l’adempimento della trasparenza a livello comunitario, che prevede l’obbligo di pubblicazione degli aiuti oltre i 500.000 euro su un sito nazionale o regionale. Finalizzato il regolamento ministeriale - concernente le modalità operative per la raccolta, la gestione e il controllo dei dati del Registro nazionale degli aiuti di Stato – e completata la reingegnerizzazione, il nuovo Registro dovrà essere obbligatoriamente alimentato dalle Amministrazioni competenti con tutte le norme relative agli incentivi e con i dati sulle concessioni ed erogazioni.

L’operatività del nuovo Registro implica che dal 1° gennaio 2017 scatterà l’obbligo di interrogazione pena l’inefficacia dei provvedimenti adottati e decorrerà la responsabilità patrimoniale, amministrativa e contabile per il mancato invio delle informazioni e il mancato utilizzo del Registro.

Nel 2017 si avvieranno, naturalmente, gli appositi monitoraggi volti a verificare la fruibilità e l’utilità dei dati contenuti nel medesima Banca Dati.

Infatti i soggetti pubblici o privati che concedono o gestiscono agevolazioni per le imprese non potranno procedere alla concessione o all'erogazione degli aiuti senza aver prima consultato il Registro e saranno tenuti ad alimentarlo con tutte le informazioni sugli aiuti riconosciuti come tali dalla normativa UE, inclusi quelli esentati dalla notifica, gli aiuti cosiddetti di importanza minore concessi in *de minimis* e quelli concessi a titolo di compensazione per servizi di interesse economico generale.

1.3.3 TUTELA DEI CONSUMATORI

Riguardo al settore Consumatori, per il 2017 si prevede di continuare a seguire i negoziati, relativamente al Pacchetto E-Commerce, sulla Proposta di Regolamento³¹ recante misure volte a impedire i blocchi geografici e altre forme di discriminazione dei clienti basate sulla nazionalità, il luogo di residenza o il luogo di stabilimento nell'ambito del mercato interno, sulle due proposte di provvedimento – la proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (**Direttiva sui contenuti digitali**) e la proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (**Direttiva sulle vendite on-line di beni**) – di cui è Amministrazione capofila il Ministero della Giustizia, in linea con la posizione italiana espressa presso il Tavolo di coordinamento del Dipartimento delle politiche europee.

A tali iniziative si aggiungono le altre proposte riconducibili alla Comunicazione sulla Strategia per il mercato unico digitale in Europa e alla Comunicazione sui Contratti nel settore digitale per l'Europa³².

Nell'ambito del Programma "Regulatory Fitness and Performance" (REFIT) la Commissione europea ha lanciato un Fitness Check delle principali direttive UE su *Consumer and Marketing Law* ed intende presentare, alla fine del 2017, la c.d. "Consumer Law" che consisterà nella revisione delle seguenti direttive: la 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti con i consumatori, la 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori, la 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita di beni di consumo e delle garanzie, la 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali delle imprese verso i consumatori nel mercato interno, la 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa, la 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori e la 2011/83/UE sui diritti dei consumatori.

Il Governo sarà ancora impegnato alla predisposizione del provvedimento legislativo di recepimento della Direttiva UE 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti³³. Tale Direttiva dovrà essere recepita da ciascuno Stato membro entro il 1° gennaio 2018.

Si continuerà, altresì, a dare attuazione alle disposizioni contenute nel D.Lgs 6 agosto 2015, n°130 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (cd. Direttiva sull'ADR per i consumatori) e del connesso Regolamento (UE) n°524/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), attraverso la tenuta e la vigilanza del relativo elenco e il conseguente coordinamento con le altre Autorità competenti e con i competenti uffici della Commissione UE per la notifica di eventuali nuovi organismi ADR da inserire nella relativa piattaforma ODR.

³¹ Che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE.

³² Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico, ovvero la Proposta di Regolamento sulla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *on-line* nel mercato interno, Pacchetto di riforma del Diritto d'autore: Comunicazione generale/Proposta di Direttiva su eccezioni, licenze, remunerazione e utilizzo dei contenuti/Proposta di Regolamento in materia di trasmissione e ritrasmissione dei programmi radiotelevisivi/Proposte di Direttiva e di Regolamento per garantire l'attuazione del Trattato di Marrakech sull'accesso alle opere letterarie per i disabili visivi/Relazione sull'attuazione della direttiva in materia di radiodiffusione via cavo e via satellite.

³³ Che modifica il regolamento (CE) n°2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio.

Per quanto riguarda il processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC) il Governo continuerà il negoziato fra gli Stati Membri sull'ultimo testo di compromesso, presentato dalla Presidenza Slovaca il 3 novembre 2016. Il negoziato sulla normativa proseguirà nel 2017 presso le competenti istituzioni europee.

Riguardo ai settori di intervento su cui la rete CPC intende intervenire, si segnala che è in corso la definizione delle priorità 2017, che il Gruppo di lavoro (Priorities Working Group) ha evidenziato nelle seguenti aree di interesse:

- Servizi Finanziari (Financial services), con particolare riferimento al credito al consumo (consumer credit);
- Telecomunicazioni (Telecommunications); molti sono i problemi riscontrati dai consumatori nel settore e viene ipotizzato uno sweep, che focalizzi l'attenzione sui prezzi, data anche la complessità delle offerte, delle opzioni, ecc. da parte dei gestori;
- Applicazione della Direttiva "Consumatori" (Enforcement of the Consumer Rights Directive); si sta valutando l'organizzazione di un workshop finalizzato a condividere, nella rete CPC, l'interpretazione ed attuazione della normativa, oltre ad uno scambio delle migliori pratiche;
- Trappole di sottoscrizione/abbonamento (Subscription traps); è un settore particolarmente importante, già portato avanti nel gruppo di e-enforcement per monitorare gli operatori economici europei;
- Social media, piattaforme e protezione dati (Social media, platforms and data protection); combinare i tre profili permetterebbe alle Autorità CPC di approfondire l'argomento;
- Green claims (si tratta del c.d. reclami verdi); è un tema particolarmente valutato dalle Autorità CPC. Viene ipotizzato uno sweep in settori specifici, quali automobili, cosmetici ed elettrodomestici.

La definizione puntuale delle priorità 2017 verrà definita nell'ambito del Comitato CPC, in sede europea.

Nel contesto dell'EU Policy Cycle, il Governo promuoverà l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore ed agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni ed Agenzie europee.

Per quanto sopra, saranno valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale in seguito alla partecipazione ad operazioni quali "Opson", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, "In Our Sites", finalizzata al contrasto della pirateria commerciale on-line e "Pangea", per il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione anche on-line di farmaci contraffatti.

1.4 Internal Market Information - SOLVIT e IMI

Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico: SOLVIT

Nel 2017 sarà adottato il Piano d'azione della Commissione europea per il rafforzamento della rete europea SOLVIT (Centro italiano presso il Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri), la quale ha dimostrato di essere un valido strumento per la risoluzione di problematiche di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme dell'UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni, evitando anche l'apertura di procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri; tuttavia, l'esigenza di un maggiore coordinamento e ottimizzazione dei diversi strumenti europei di *problem solving* è stata sottolineata sia nella Strategia del Mercato Interno adottata dalla Commissione europea il 28 ottobre 2015 sia nel Programma di lavoro per il 2017.

Il Piano di azione sarà articolato su tre pilastri:

- **Primo pilastro:** rafforzamento tra SOLVIT e gli altri meccanismi europei di gestione dei reclami relativi al diritto dell'UE.
Il primo pilastro, che riveste primaria importanza in quanto richiesto e sostenuto dagli Stati membri nel cosiddetto "*documento di Lisbona*", è frutto delle Conclusioni del Consiglio Competitività del febbraio 2106 che hanno reiterato l'importanza del rafforzamento di SOLVIT come primo passo nell'attuazione dell'*acquis* europeo.
In linea con quanto richiesto dal Piano d'azione, il Centro italiano svilupperà una stretta cooperazione e scambio di informazioni con la Struttura di missione per le procedure d'infrazione presente nello stesso DPE, responsabile anche per i casi EU Pilot ricevuti dalla Commissione europea. Inoltre sarà compito del Centro SOLVIT nazionale assicurare una corretta classificazione nel *database* dei casi strutturali e ripetitivi aperti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni italiane, indicando le azioni intraprese a livello nazionale per una risoluzione preventiva delle problematiche stesse. La Commissione europea riporterà trimestralmente le stesse problematiche e i casi non risolti ai responsabili dell'*EU Pilot* e delle procedure formali di *enforcement* delle diverse DG della Commissione europea. Verrà, infine, proposta la discussione di queste tematiche nei rilevanti gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione;
- **Secondo pilastro:** migliore qualità del servizio
Il secondo pilastro del Piano di azione prevede un miglioramento della qualità del servizio attraverso azioni specifiche sul database SOLVIT al fine di un più sistematico ed efficiente meccanismo di reporting delle barriere esistenti al buon funzionamento del mercato interno individuate attraverso questo canale. Il Governo si adopererà, anche attraverso l'organizzazione di riunioni ad alto livello, affinché le Amministrazioni pubbliche centrali e locali siano adeguatamente sensibilizzate e forniscano anche un supporto giuridico al Centro nazionale per l'apertura di casi di cittadini e imprese italiane nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni degli altri Paesi;
- **Terzo pilastro:** incrementare l'uso di questo strumento gratuito da parte di cittadini ed imprenditori.

Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico: IMI

Nel corso del 2017 proseguirà l'espansione della rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue, finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Attualmente il Coordinamento nazionale IMI presso il Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestisce il flusso dati in entrata ed in uscita dalle Autorità competenti italiane registrate nel software IMI, che accoglie 11 aree legislative per un totale di 32 procedure amministrative.

Nell'arco dell'anno, il "*Database delle professioni regolamentate in Italia*", aggiornato nel 2014, verrà incorporato all'interno di un apposito modulo operativo del software IMI, ove saranno ubicati anche i database di uguale natura appartenenti agli altri Stati membri.

A partire dal primo trimestre 2017, verrà lanciato il Progetto pilota relativo ai "*Requisiti in materia di limiti di emissioni di gas e particolato inquinanti e di omologazione per i motori a combustione interna in macchinari mobili non stradali*".

Ai sensi del nuovo regolamento sui macchinari mobili non stradali, si prevede che lo scambio dei dati e delle informazioni relative alle omologazioni UE fra le autorità nazionali e fra esse e la Commissione, debba svolgersi in formato elettronico mediante IMI e che tali informazioni saranno memorizzate centralmente e saranno rese accessibili alle Autorità di Omologazione e alla Commissione tramite IMI. L'utilizzo del software IMI inoltre consentirà lo scambio di dati e informazioni fra i produttori o servizi tecnici e le Autorità nazionali o la Commissione. Garantirà inoltre il pubblico accesso a determinate informazioni e dati relativi ai risultati delle omologazioni e i vari test di conformità.